

Lettera al Direttore

Gent.mo Direttore,

ho letto con particolare interesse, sul n. 5/1998 della rivista l'Italia Forestale e Montana, l'articolo di Massimo De Rosa sulla cipresseta Zappini di Fontegreca in Provincia di Caserta, interesse determinato sia dall'accurato studio pubblicato e sia dal fatto che nel passato mi sono interessato due volte della cipresseta.

Una volta, negli anni '50, per porre fine alla barbara usanza dei locali di praticare forti spalcatore fino a far rimanere sulla punta un piccolo pennacchio, per l'alimentazione del bestiame o per estrarne l'essenza (*Oleum cupressi*) o per vendere i rami agli erboristi; la stessa usanza era praticata in Toscana, come ci ha testimoniato Pavari nella nota pubblicazione *Monografia del cipresso in Toscana*.

Un'altra volta, negli anni '60, per fare iscrivere la cipresseta nel L.N.B.S.; fu incaricato del sopraluogo il Prof. de Philippis; purtroppo il sopraluogo non è stato mai effettuato e non se ne è fatto più nulla.

Ed è stato un errore perché la cipresseta meritava l'iscrizione anche per i motivi illustrati da De Rosa.

La cipresseta è in continua espansione e si è diffusa nei territori di Prata Sannita, Ailano e Valle Agricola, anche se, negli ultimi tempi, il ritmo di espansione si è alquanto ridotto, ritengo per il calo che hanno avuto le utilizzazioni dei boschi cedui, che circondano la cipresseta.

Comunque le ho scritto anche per fare rilevare l'inesattezza della presenza nella zona dell'ontano napoletano, addirittura segnalata da De Rosa come *endemismo tirrenico*.

Su tutto il Matese, versante campano, non esiste l'ontano napoletano allo stato spontaneo; in provincia di Caserta è localizzato, a quota 500 slm solo nei Comuni a confine con le Province di Napoli e di Avellino (S. Maria a Vico, Arienzo e S. Felice a Cancellò), frammisto al ceduo di castagno, su terreni vulcanici di origine eolica, distanti in linea d'aria almeno 56 km dalla cipresseta di Fontegreca.

Ricciardi, autore del noto *Contributo alla conoscenza della flora del Matese*, segnala l'ontano, senza specificarne l'origine, solo in Comune di Roccamandolfi, in provincia di Isernia, a quota 900 slm, sul versante opposto e molto distante da quello di Fontegreca.

La presenza dell'ontano napoletano a Fontegreca è di origine artificiale; le prime piantagioni furono fatte circa 30 anni fa dal Consorzio di Bonifica Montana del Matese nella parte alta sovrastante l'abitato di Fontegreca.

L'ontano è specie pioniera per eccellenza, si adatta anche ai terreni calcarei, arricchisce il terreno di azoto, ha fruttificazione precoce, si diffonde facilmente a mezzo del vento, arricchisce il terreno di abbondante flora erbacea (fa contenti... anche i pastori), da mesoigrofila nella sua area naturale si trasforma in mesoxerofila in fase di espansione, il legname spunta buoni prezzi sul mercato, di poco inferiori a quelli del faggio.

In Comune di S. Potito Sannitico in Provincia di Caserta da un rimboschimento di 2-3 ettari, effettuato negli anni '50, l'ontano si è spontaneamente diffuso

per almeno 50 ettari nei Comuni di S. Potito Sannitico e di Castello Matese a quote 900-1000 slm; all'età di 12 anni dall'impianto vi rilevai un incremento medio annuo di 10 mc/ha.

In occasione dei rilievi di campagna di un piano di assestamento ho trovato delle piante di ontano, a quota 1000 slm, sul Matese in Comune di Alife in Provincia di Caserta; tali piante senza alcun dubbio provengono da disseminazione delle piante di un rimboschimento di ontano che negli anni '60 avevo fatto fare nel vicino Comune di Piedimonte Matese, distante meno di un chilometro dalle piante da me rinvenute.

L'ontano napoletano, rilevato a Fontegreca da De Rosa, è senza alcun dubbio di origine artificiale o subspontanea o subnaturale, per disseminazione delle piante introdotte per mano dell'uomo.

Il suo areale naturale è situato sui versanti tirrenici della Calabria e della Lucania; in Campania è presente nel Salernitano, in Irpinia (AV), nella Penisola Sorrentina (NA e SA), nel Casertano a confine con la Provincia di Avellino e in Corsica.

Con l'intervento dell'uomo si è insediato e diffuso in altre regioni (Lazio, Abruzzo, Molise, Toscana, Francia Meridionale, Champagne, Lorraine, Alpi francesi, Inghilterra). Si può parlare di endemismo anche per tali regioni? Non credo.

Pertanto a me sembra che l'*endemismo* dell'ontano napoletano non riguardi il territorio del Matese e non abbia alcuna relazione con il cipresso di Fontegreca, che ha un areale diverso. L'ontano, che è caratteristico degli areali del *Fagetum* e del *Castanetum*, nelle fasce vegetazionali a *Quercus-Tilia-Acer* e a *Fagus-Abies*, può scendere in quello del *Lauretum* (ove è presente anche il cipresso) nelle stazioni più fresche, sia da un punto di vista edafico che da quello climatico (Penisola Sorrentina (NA e SA), Cilento (SA), Corsica, ecc.).

ENNIO FIORUCCI